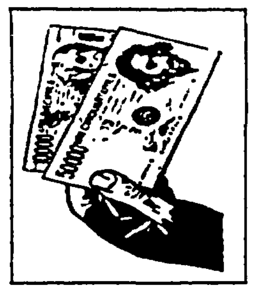
**Questione morale**



Nell'ufficio del procuratore Borrelli si sono presentati i difensori del gruppo. Rientra Garuzzo? Romiti andrà spontaneamente dai giudici? L'Avvocato: «Sbaglia chi pensa che le indagini siano frutto di complotti Bisogna cambiare. In politica come in economia, il monopolio è devastante»

# E ora la Fiat collabora con i giudici

## Agnelli ammette: «È vero, anche da noi c'è stata corruzione»

### Ma la resa si tratta davanti a Borrelli «Diremo tutto»

Da ieri la parola d'ordine per la Fiat è «uscire da Tangentopoli» La resa è stata trattata dagli avvocati dell'azienda, che ieri in tre ore di incontro con il pool di «Mani pulite», hanno chiuso l'epoca del silenzio Per la prossima settimana si annuncia il rientro dei latitanti, tra cui il direttore generale Garuzzo Romiti si presenterà spontaneamente In arrivo la lista dei politici pagati a colpi di mazzette

Il sostituto procuratore Antonio Di Pietro

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO La Fiat sventola bandiera bianca e manda i suoi avvocati a trattare la «resa» con la magistratura milanese Ieri nell'ufficio del procuratore Francesco Saverio Borrelli è arrivato tutto il collegio dei difensori di casa Agnelli capitanato dall'avvocato Vittorio Caissotti da Chiusano Tre ore di trattativa col pool di «Mani pulite» al gran completo e si è chiusa un'epoca Gli «ambasciatori di pace» dell'azienda di corso Marconi hanno dichiarato la disponibilità a una completa collaborazione in cambio di una rapida conclusione dell'offensiva giudiziaria Mentre a Venezia Gianni Agnelli annunciava pubblicamente la svolta, nell'ufficio di Borrelli si sono contrattate le condizioni Da fonti Fiat si sa per certo che la parola d'ordine è uscire da Tangentopoli e che entro la fine della prossima settimana la partita coi giudici dovrà chiudersi Gli avvocati hanno fatto pesare la gravità delle ricadute economiche dell'inchiesta e il fatto che l'azienda decapitata dagli arresti rischia il collasso e la paralisi per l'impossibilità di portare a termine gli accordi commerciali e le trattative in corso mentre la minaccia della cassa integrazione per 35 mila dipendenti è alle porte Il direttore finanziario Francesco Paolo Mattioli e agli arresti domiciliari il direttore dei comparti produttivi Giorgio Garuzzo è latitante e proprio al momento della trattativa circolavano voci insistenti di un avviso di garanzia per il numero due della Fiat, Cesare Romiti La notizia è stata smentita ma pare che al primo punto dell'accordo ci sia la sua presentazione spontanea davanti ai magistrati, forse per mercoledì prossimo Il nuovo clima di pace probabilmente ha bloccato anche un arresto imminente che sembrava già firmato, un nome che, abbinato a quello di Romiti avrebbe provocato un crollo dei titoli Fiat Cos'altro hanno promesso i difensori degli inquisiti Fiat? Ufficialmente nessuna dichiarazione ma si da per certo l'imminente rientro dei quattro latitanti dell'azienda torinese, primo tra tutti il direttore generale Giorgio Garuzzo accusato di corruzione Con lui dovrebbero presentarsi anche Mauro Bertini e Paolo Torricelli amministratori delegati della Fiat Avio e Massimo Aimetti direttore commerciale dell'Iveco Gli avvocati dicono «si è parlato solo di fatti già noti» Ma i magistrati milanesi già nei giorni scorsi avevano detto pubblicamente cosa vogliono sapere dalla Fiat Lo aveva fatto il pm Piercamillo Davigo, replicando agli attacchi di Cesare Romiti «Se si ritengono dei concussi delle vittime del sistema – aveva detto – denuncino i taglieggiatori e ci diano l'elenco dei politici che hanno preteso tangenti» E questa lista probabilmente è il piatto forte della trattativa Un elenco che potrebbe essere molto lungo dato che la Fiat non ha solo fatti marginali da confessare Per ora è inquisita per le mazzette pagate dall'azienda di costruzioni del gruppo la Cogefar Impresit per le tangenti sugli autobus versate dalla Iveco e per quelle per la fornitura di turbine a gas destinate alle centrali Enel Ma quante sono le commesse pubbliche trattate in questi anni? All'elenco potrebbero aggiungersi forniture per l'esercito auto per polizia e carabinieri, commesse sanitarie e non sembra proprio che il pool anti-mazzetta sia disposto a circoscrivere il campo

Per la prossima settimana comunque è già fissato il calendario degli appuntamenti Secondo indiscrezioni Romiti si presenterà subito dopo il rientro di Giorgio Garuzzo, che già lunedì o martedì potrebbe arrivare, accompagnato dal suo avvocato e raccontare quello che sa delle tangenti Iveco per questo è inquisito E anche i manager della Fiat Avio Mauro Bertini e Paolo Torricelli dovrebbero costituirsi e parlare di 6 miliardi di tangenti, targate Fiat, equamente divisi tra Psi e Dc per la fornitura di turbine a gas per quattro centrali Enel L'avvocato Chiusano verrà a trattare la libertà per Mattioli attualmente agli arresti domiciliari e la vicenda giudiziaria Fiat potrebbe concludersi così nel giro di una settimana in cambio di una resa incondizionata C'è l'incognita del gip Italo Ghitti che oggi rientrerà dalle ferie e che già prima di Pasqua aveva manifestato divergenze con la procura Il giudice per le indagini preliminari potrebbe non avvallare la linea delle scarcerazioni immediate in cambio di confessioni Pare comunque che Ghitti sarà affiancato da altri gip per sua stessa richiesta

Con la svolta Fiat si chiude un'epoca e uno dei capitoli più pesanti dell'inchiesta Si aprono però filoni nuovi come quello delle Ferrovie dello Stato altra voragine di tangenti destinata ad alimentare un nuovo troncone di indagini e di arresti Nel mirino potrebbe esserci lo stesso amministratore delegato Lorenzo Necci ma le sorprese sono tutte rinviate al dopo referendum Ieri il senatore democristiano Ezio Leonardi appena raggiunto da un avviso di garanzia si è dichiarato del tutto innocente e ha detto che se i magistrati proseguiranno le indagini sul suo conto rinuncerà all'immunità parlamentare e «implorerà i colleghi perché concedano l'autorizzazione a procedere»

### Quattro le «primule rosse» di Corso Marconi che mancano ancora all'appello dei giudici

**GIAMPIERO ROSSI**

MILANO Sono quattro gli uomini dell'avvocato Agnelli, che mancano all'appello dei magistrati di Mani Pulite attesi a tutte le frontiere italiane da un ordine di custodia cautelare Il personaggio di maggiore spicco è **Giorgio Garuzzo** direttore generale della società torinese che nell'organigramma di corso Marconi viene subito dopo Agnelli e Romiti al pari di Francesco Paolo Mattioli la sua competenza riguarda il comparto produttivo di casa Fiat La sua scalata alla corte dell'Avvocato è legata all'Iveco (veicoli industriali) così come il suo coinvolgimento nell'inchiesta antitangenti milanese A chiamare in causa Garuzzo è stato infatti l'ex direttore commerciale dell'Iveco Riccardo Ruggeri (attualmente amministratore delegato della New Holland Geotech) a sua volta coinvolto nella tangenti story dal concessionario milanese dell'Iveco Luigi Caprotti È stato lui a parlare ai magistrati della mazzetta da 1 miliardo e 100 milioni pagati su conto svizzero Buc a Maurizio Prada e Sergio Radaelli per la fornitura di autobus Iveco all'Atm (l'azienda milanese per i trasporti pubblici) Il trucco per il pagamento delle tangenti era quello di una maggiorazione di sconto a favore della concessionaria di Caprotti (il 15 contro il consueto 11 ) che consentiva un margine del 4 da destinare al pagamento delle tangenti Per la stessa vicenda è ricercato anche il direttore commerciale dell'Iveco **Massimo Aimetti** che si trova attualmente in Cina

Gli altri due latitanti di marca Fiat sono **Paolo Torricelli** e **Mauro Bertini** che si sono succeduti sulla poltrona di amministratore delegato della Fiat Avio L'accusa per loro è quella di aver versato 6 miliardi di tangenti a politici (altri quattro provenivano dalla Nuovo Pignone del gruppo Eni per mano di Franco Ciatti) per la fornitura di turbine a quattro centrali dell'Enel Un appalto che complessivamente ammonta va a 800 miliardi divisi al 50 tra Fiat Avio e Nuovo Pignone I 6 miliardi versati in Svizzera dalla società del gruppo Fiat sono passati nelle mani del commercialista Roberto Aral di che agiva da cassiere per il Psi per poi seguire il collaudato percorso che da Valerio Bitetto e Bartolomeo De Toma porta direttamente al defunto segretario amministrativo del Garofano Vincenzo Balzamo e infine a Bettino Craxi Mentre per la Dc le tangenti sono passate dalle mani di Gianfranco Faggioli e di Severino Citaristi

Giorgio Garuzzo

### «Ma nessun pentimento Non abbiamo mai vissuto di protezioni politiche»

Gianni Agnelli e Giuliano Amato al convegno Confindustria

L'Avvocato ammette anche alla Fiat c'è stata corruzione Ma l'azienda è sana Non è come quelle pubbliche Parlando a Venezia, al convegno della piccola a media impresa, Agnelli difende il sistema industriale Punta sul referendum per voltare pagina e per aprire «una stagione di ricostruzione materiale e morale» E il nuovo governo? Servono nuove regole per portare il paese alle elezioni anticipate

DALLA NOSTRA INVIATA
**RITANNA ARMENI**

VENEZIA Anche alla Fiat si sono verificati alcuni episodi di commistione con il sistema politico non corretti Per la prima volta l'avvocato Agnelli ha affrontato apertamente la «sua» tangentopoli Ma la sua non è stata un'autocritica bensì la puntigliosa autodifesa di un'azienda che non può essere confusa quel groviglio di corruzione che sono le aziende pubbliche Ed è stato anche il tentativo alla vigilia del referendum dal quale ci si aspetta l'inizio di una operazione di pulizia di fare chiarezza e di tirar fuori la Fiat dai guai provocati dal coinvolgimento nei casi di corruzione dei suoi massimi dirigenti Nessun attacco ai giudici nessuna accusa di complotto come aveva fatto solo qualche settimana fa Romiti Anzi è errato e fuorviante per quanto riguarda i rapporti fra politica ed economia pensare che le indagini della magistratura siano parte di un complotto o di oscure manovre politiche «È augurabile – ha aggiunto – che l'inchiesta giunga quanto prima alla definizione della reale portata degli episodi che riguardano noi o altre imprese distinguendo tra chi ha fatto seriamente industria e chi invece ha fondato le proprie fortune quasi esclusivamente sulla sistematica collusione con il sistema politico»

E la Fiat secondo il suo presidente «ha fatto industria» Seriamente senza o con pochi aiuti puntando alla competitività Il cuore della Fiat – ha detto – è quello di una impresa impegnata in una libera e forte competizione sul mercato»

Sono quindi dettate da «demagogia o dal pregiudizio ideologico» tutte quelle critiche che mettono sotto accusa il sistema delle imprese il capitalismo italiano definendolo protetto dallo stato e incapace di operare davvero fuori da questa protezione È qui l'autodifesa si è fatta appassionata «Ci sono i fatti – ha detto l'avvocato – che smentiscono queste voci e queste ipotesi Il peso dell'export italiano che è progressivamente cresciuto ed è stato mantenuto nonostante la forte perdita di competitività della lira il livello delle importazioni che dal 1960 in poi si è raddoppiato Nessun privilegio nessuna protezione nessun isolamento dal confronto internazionale Il problema riguarda altri Altri devono ravvedersi e cambiare Perché c'è stato sicuramente chi ha goduto di queste protezioni ma non è stata l'industria privata e tantomeno la Fiat

Un discorso ai piccoli industriali ma anche un dialogo a distanza con i giudici di «mani pulite» e un messaggio al paese Non a caso mentre l'avvocato parlava gli avvocati Fiat a Milano trattavano per il rientro di Garuzzo (previsto per martedì) e si facevano sempre più insistenti le voci che lo stesso amministratore delegato dell'azienda torinese Romiti si sarebbe recato nei primi giorni della prossima settimana dai giudici per chiarire fino in fondo la posizione della Fiat E per tentare di porre fine al terremoto che sconvolge la casa torinese E non a caso il discorso del presidente Fiat si è svolto il giorno prima del referendum sul sistema elettorale dal quale Agnelli come tutti gli industriali si aspetta una svolta di grandi dimensioni Perché non c'è dubbio per l'Avvocato che i mali del paese a partire dalla corruzione derivano dalla politica e dalla mancanza di quella «alternanza» delle forze di governo sulla base di una vera concorrenza fra programmi e schieramenti «Il monopolio – ha spiegato – in politica come in economia produce gli stessi effetti deleteri [illegible] scadenti e prezzi cari [illegible] Oggi – ha aggiunto – [illegible] tutti insieme [illegible] possibilità [illegible] necessità di voltare pagina Una nuova stagione si apre [illegible] ricostruzione materiale e morale

Di conseguenza [illegible] è quella di costruire nuove regole per governare [illegible] Il presidente Amato [illegible] svolto il compito [illegible] meglio delle sue possibilità [illegible] è inutile disperdere energie sulla questione di un nuovo governo di transizione Il problema non è questo Non è quello di fare un governo che duri o un governo di transizione Le soluzioni possono essere molte Si può sperimentare una formula istituzionale [illegible] sia continuare con un governo come l'attuale che abbia però più solide basi parlamentari Purché si facciano regole nuove per portare il paese alle elezioni

Sul futuro prossimo [illegible] parlato nel suo discorso di conclusione anche il presidente di Confindustria Luigi Abete «Da dopodomani – ha detto – si apre una stagione di chiarezza nei programmi e nei soggetti politici Finalmente [illegible] potranno scegliere tra proposte diverse [illegible] praticare una cultura di maggiore competizione maggiore economia e maggiore responsabilità In questa direzione – ha concluso – deve cominciare la seconda ricostruzione industriale

### Pesaro: «Il Pci mi chiese una mazzetta di 10 milioni per una licenza comunale»

ROMA «Mi chiesero di pagare 10 milioni per avere una licenza» La denuncia viene da Bruno Maggi 47 anni un autoriparatore di S Angelo in Lizzola (Pesaro) che in un intervista al *Resto del Carlino* sostiene di essere stato sollecitato nel 1987 da «un tecnico diventato poi assessore» a versare una tangente di dieci milioni in favore del Pci per ottenere dal Comune di S Angelo – da molti anni amministrato da giunte di sinistra o solo dal Pci – il permesso di ampliare la propria officina Ieri Maggi è stato ascoltato dai carabinieri ai quali ha ripetuto la sua versione L'uomo sostiene di essersi rifiutato di pagare e di avere quindi interpellato una delle maggiori associazioni artigiane per essere tutelato ricevendo però solo «una pacca sulle spalle» Della vicenda si sta interessando il procuratore di Pesaro Gaetano Savoldelli Pettrocchi A Varese intanto, è stato *nuovamente arrestato* per concorso in concussione Patrizio Dettoni di 38 anni fino al 1986 funzionario del Pci locale e poi uscito dal partito che era stato scarcerato giovedì scorso dopo poco più di un mese di prigione

### La Tangentopoli napoletana Negati gli arresti domiciliari all'ex senatore dc Patriarca

NAPOLI Tangentopoli napoletana chi resta in carcere e chi torna a casa Il giudice per le indagini preliminari di Napoli Gennaro Costagliola ha concesso ieri gli arresti domiciliari all'ex consigliere comunale del Pri Luigi Limatola e all'ex segretario amministrativo del Psi Federico Scalzone Resta no invece in carcere l'ex senatore dc Francesco Patriarca l'ex assessore comunale socialista Antonio Cigliano il consigliere regionale della Dc Pasquale Aiello l'ex consigliere di amministrazione dell'Atan (l'azienda municipalizzata di trasporto pubblico) Mario D'Errico gli imprenditori Aniello Di Vuolo e Giuseppe Caso Il giudice Costagliola ha respinto anche l'istanza di revoca degli arresti domiciliari per l'ex assessore comunale democristiano Diego Tesorone e l'ex presidente dell'Atan Rosario Giovine Nel pomeriggio poi lo stesso Gip ha interrogato Francesco [illegible] direttore del Consorzio meridionale servizi Scarl [illegible] arrestato giovedì scorso per una tangente di 200 milioni nell'ambito dell'inchiesta sulla privatizzazione della Nettezza Urbana Sull'esito dell'interrogatorio non sono trapelate indiscrezioni

Oltre cinque anni all'imprenditore Graziano. Ridotte di un terzo le pene richieste dal pm

## «Lenzuola d'oro», sedici condanne Assolto Trane, ex segretario di Signorile

Cinquantadue anni di carcere invece dei complessivi 170 chiesti dal pm Ieri la sentenza del processo per le «lenzuola d'oro» Sedici condanne che variano dai 6 anni ai 12 mesi. Assolto Rocco Trane, l'ex segretario di Signorile accusato dall'imprenditore Graziano di aver riscosso una tangente destinata all'ex ministro socialista dei Trasporti Il giudice Paraggio aveva chiesto per lui 6 anni di reclusione.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA Sedici condanne e pene che variano dai sei anni ai dodici mesi di reclusione Si chiude così il processo di primo grado per la vicenda delle cosiddette «Lenzuola d'oro» Uno scandalo che nel 1988 investì come un ciclone Lodovico Ligato e l'intero vertice delle Ferrovie dello Stato Quegli otto miliardi di tangenti versati dall'industriale avellinese Elio Graziano, che forniva le lenzuola usa e getta per le cuccette delle carrozze ferroviarie sembrano solo una goccia di quel grande oceano del malaffare che oggi – a distanza di quattro anni e mezzo dal blitz che nel novembre del 1988 fece finire in carcere quindici persone – prende il nome di Tangentopoli Il pm Vittorio Paraggio aveva proposto condanne per complessivi centosettanta anni di reclusione La corte, presieduta da Guido Casenacci, ha accolto meno di un terzo della sua richiesta

Cinquantadue anni di carcere divisi tra sedici imputati e ventisette tra assoluzioni proscioglimenti e reati caduti in prescrizione La sentenza è stata emessa ieri dopo cinque ore di camera di consiglio a conclusione di un processo celebrato con il vecchio rito andato avanti per una decina di udienze dal dicembre del 1992 Sei anni a Giovanni Coletti ex direttore generale delle Ferrovie dello Stato e cinque anni e quattro mesi a Elio Graziano Quattro anni e sei mesi a Giulio Caporali e Gaspare Russo componenti del consiglio di amministrazione delle ferrovie e quattro anni a Giovanni Notarangelo ex dirigente dell'ente Tra le assoluzioni quella di Rocco Trane segretario particolare dell'ex ministro socialista dei Trasporti Claudio Signorile Per lui (condannato a 4 anni poche settimane fa per un altra vicenda giudiziaria) il pm Paraggio aveva chiesto sei anni di reclusione Nel corso del processo erano state inviate al Tribunale dei ministri le dichiarazioni rese l'11 marzo scorso da Graziano L'imprenditore aveva rivelato di aver versato a Trane 300 milioni divisi in due tranches destinati a Claudio Signorile Il pm Paraggio aveva parlato nel la sua requisitoria di un «fenomeno corruttivo che attraversava tutti i livelli dalla segreteria del ministro fino all esecutivo» Una tesi che non ha convinto la corte Trane è stato assolto così come Enrico Ligato il figlio dell ex presidente delle Fs ucciso nel 1989 che era stato chiamato in causa da Graziano per aver riscosso tangenti per conto del padre

Al centro dell inchiesta giudiziaria l affidamento per le forniture delle lenzuola «usa e getta» delle cuccette Un appalto da 152 miliardi concesso nel 1979 alla Idaf un azienda che fa capo a Elio Graziano già presidente della società di calcio dell Avellino Il tutto nacque da un esposto presentato da Antonio Ajroldi presidente del consiglio d amministrazione della Ibe (Industrie biochimiche europee) che era stata esclusa a suo tempo dalla gara «Ogni impresa seria del settore – affermò l imprenditore – avrebbe potuto aggiudicarsi la fornitura a un terzo o anche meno di quei 152 miliardi» Insomma «lenzuola d oro» fornite da Graziano alle ferrovie in cambio di mazzette versate per anni a funzionari e membri del consiglio d amministrazione L inchiesta che ne scaturì portò ad una raffica di arresti e di comunicazioni giudiziarie Una arrivò anche a Lodovico Ligato il presidente dell Ente Ferrovie accusato di truffa ai danni dello Stato Graziano parlò anche di «valigie di banconote consegnate direttamente nelle sedi di alcuni partiti Confessioni che sono rimaste sulla carta e che il processo di primo grado nell era di tangentopoli non ha chiarito

**Quando c'è la salute c'è Unimedica.**

1

**Scegli tu.**

*Unimedica è una polizza di rimborso delle spese sanitarie che ti lascia sempre libero di scegliere da chi e dove farti curare dal miglior specialista, nella miglior clinica, in Italia o all'estero in Istituti pubblici o in Case di Cura private.*

*Perché Unimedica agisce rimborsandoti tutte le spese sostenute.*

*Parlane al tuo agente Unipol*

UNIPOL ASSICURAZIONI

*Sicuramente con te*

Unimedica®

Diritto di scelta.